

Al Sig. Presidente della Repubblica

On. Prof. Sergio Mattarella

**Roma**

[protocollo.centrale@pec.quirinale.it](mailto:protocollo.centrale@pec.quirinale.it)

Signor Presidente,

mi chiamo Maurizio Puccio, ho 62 anni e scrivo da Sciacca, in provincia di Agrigento.

Sono orgoglioso di essere italiano, un Paese meraviglioso che è sempre stato la culla del diritto ma che non può diventare *"il Paese dei diritti negati"*.

La storia che sto per raccontarLe è, in un breve, emblematica e invita riflettere su come vengono gestite la sicurezza dei lavoratori nei posti lavoro ed il "lavoro agile" dei "lavoratori fragili": su chi può deciderlo o meno.

Sono un dipendente del Libero Consorzio Comunale di Agrigento (ex Provincia Regionale), in conseguenza delle mie patologie e costanti cure, da quando - a tutela dei "lavoratori fragili" - è iniziato lo "smart working" ho sempre potuto fruire di questa opportunità che mi ha tanto arricchito in termini di professionalità ed ha ridato serenità a me ed alla mia famiglia.

Dopo tre anni di "smart working", lo scorso 2 gennaio ho presentato alla mia Amministrazione la richiesta di proroga per continuare a lavorare in "modalità agile" grazie legge 29 dicembre 2022, n. 197, art. 1, comma 306 che tutela i soggetti colpiti da patologie.

Ebbene, dopo tre anni mi sono visto rispondere dalla mia Amministrazione (rectius dalla Dirigente a tempo determinato) che *"... l'attività di sportello svolta dal dipendente è incompatibile con la modalità di lavoro agile ...da parte dell'Ente c'è la disponibilità a trovare una soluzione, il lavoratore, trovandosi nella sede periferica dell'Urp di Sciacca, potrà richiedere il cambio della mansione o il trasferimento in altro settore o ufficio le cui mansioni lavorative siano conciliabili con l'attività di smart working..."*

Mi chiedo, come mai in tre anni questo problema non si è mai posto? Ma non ho ancora finito: Considerato il diniego ricevuto, Lunedì 6 febbraio sono stato costretto a rientrare fisicamente a lavoro.

Poco dopo, all'interno del mio Ufficio, sono stato colto da malore e sono stato costretto alle cure sanitarie nel reparto di cardiologia e radiologia dell'ospedale di Sciacca in "codice rosso".

Ebbene, anche il medico del lavoro fiduciario del Libero Consorzio, dopo una accurata visita medica, nelle settimane scorse aveva

disposto che io prestassi lavoro in modalità "smart working" a tutela della mia vita e della salute.

Qualcuno, invece, "sostituendosi" al parere del medico fiduciario ha ritenuto che io non abbia diritto a tutelare la mia salute.

Mi sono rivolto all'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Agrigento per avere chiarezza relativamente alla mia posizione, ma alla data odierna non ho ancora ricevuto alcuna risposta.

Di lavoro si deve vivere, Signor Presidente, ma non si deve dover morire.

Chiedo a Lei Signor Presidente della Repubblica, di voler attenzionare i fatti sopra esposti e intervenire per fare applicare la legge a tutela della salute dei lavoratori.

La ringrazio anticipatamente e Le porgo distinti saluti.

Sciacca, 08.02.2023

**Dr. Maurizio Puccio**

